

Sinergia tra due approcci

LE DUE CULTURE - DOBBIAMO ESSERE CAPACI DI UTILIZZARE SIA QUELLO SCIENTIFICO E SIA QUELLO UMANISTICO, ENTRAMBI SVILUPPATI DALL'UMANITÀ IN UN LUNGO PERCORSO DI APPRENDIMENTO

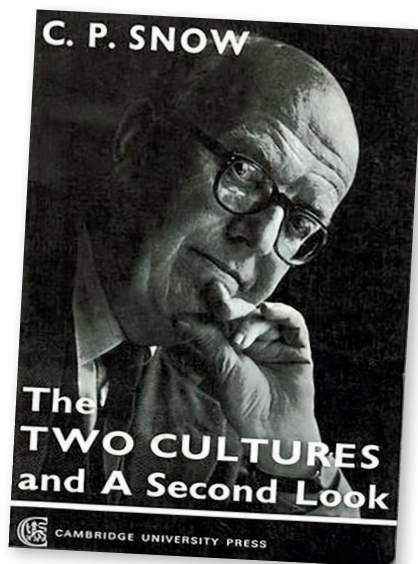
di ALBERTO FELICE DE TONI



Per svolgere efficacemente le nostre attività dobbiamo essere capaci di utilizzare i due grandi metodi che l'umanità ha sviluppato in un lungo percorso di apprendimento: l'approccio scientifico e l'approccio umanistico. Non sono in alternativa come alcuni ritengono: sono in mutuo sostegno. Sono in sinergia.

Dobbiamo partire dalla consapevolezza che siamo contemporaneamente immersi in tre mondi distinti e intrecciati. Il primo è quello fisico, che cerchiamo di comprendere e dominare con discipline quali matematica, fisica, chimica, informatica, ingegneria, ovvero le cosiddette scienze dure. Il secondo mondo è quello biologico, che affrontiamo con studi di biologia, medicina, veterinaria, botanica, agraria, ovvero le cosiddette scienze della vita. Infine il terzo mondo è quello sociale, che tentiamo di abbracciare grazie a conoscenze derivanti da sociologia, antropologia, storia, filosofia, giurisprudenza, economia, management; sono le cosiddette scienze sociali o humanities. Ciascuno di questi tre mondi presenta delle peculiarità tali per cui non possono essere affrontati con gli stessi approcci e le stesse metodologie.

La competenza chiave che si acquisisce con gli studi scientifici è la capacità di modellare i fenomeni. La modellazione è una fase chiave sia nel metodo induttivo (osservazione, sperimentazione, correlazione fra misure, definizione di un modello fisico, elaborazione di un modello matematico, formalizzazione della teoria), sia nel metodo deduttivo (formulazione di un'ipotesi iniziale, conseguenze deducibili dall'ipotesi sulla base di un modello, osservazione di eventi previsti, non smentita della teoria). Ma il modello è un riduttore di complessità, perché il



numero delle variabili considerate è limitato (si perde informazione) e perché le relazioni tra variabili sono di natura quantitativa (e non anche qualitativa).

STORIA E NON NATURA

La conoscenza non ha una natura: ha una storia. Nelle lande della complessità l'approccio quantitativo è necessario, ma non sufficiente. Vi sono angoli bui, piccole o grandi sfumature, dove i simboli matematici non arrivano, dove il narrare acquista, riconquista importanza e dignità. La realtà è troppo complessa per essere condensata in un sistema di equazioni: il complesso va narrato.

Se la competenza chiave che si acquisisce con gli studi scientifici è la capacità di modellazione, la competenza chiave che si consegue con gli studi umanistici è quella di narrare. Dove non arriva il metodo scientifico, non ci resta che un unico metodo per comprendere la complessità del reale: quello della narrazione.

Narrare è dipanare e intrecciare eventi attorno a un centro e secondo un sen-

so. La narrazione è il mezzo primario di identificazione; è la struttura cognitiva fondamentale nella costruzione dell'identità personale; la costruzione dell'identità avviene attraverso la narrazione di sé, della propria storia, della collocazione di sé nel mondo, con le relazioni che si stabiliscono e i ruoli che ciascuno ricopre.

La narrazione è considerata come un nuovo modello paradigmatico di fare cultura e di organizzare conoscenza. La narrazione è la via aurea di accesso al mondo, alla sua lettura, alla sua denominazione, alla sua presa di coscienza. La narrazione è costituita da intrecci e simboli.

Franco Cambi e Maria Piscitelli in un libro del 2005 dal titolo '*Complessità e narrazione*' sostengono che: "Intrecci di eventi, di casi, di riti, di tempi e di luoghi, di attori, tra i quali viene a delineare nessi, dipendenze, interconnessioni; con cui poi dispone una trama di letture sugli accadimenti e li assoggetta, tutti quanti, a una logica, che pone in sequenza, lega insieme, dispone gerarchie, fissa conseguenze, esercitando sia la logica dell'interpretazione sia l'ottica del senso, ovvero l'obiettivo-risultato da raggiungere, che sono inoltre strutture cognitive intimamente interconnesse tra loro. Simboli di ogni tipo, di figure, di situazioni, di eventi, di luoghi. La narrazione passa continuamente dal particolare al generale e lo fa attraverso l'uso dei simboli, di indicatori-tipo, che servono a riconoscere, a denominare, a fissare immagini e nel mentale e nel reale". La narrazione consente prospettive diverse e pone le basi per una visione di sintesi.

In ultima analisi sono necessari entrambi gli approcci (scientifico e umanistico). Come sosteneva già lo scienziato e scrittore inglese Charles Snow nel suo celebre testo '*Le Due Culture*' del 1964.

detoni@uniud.it